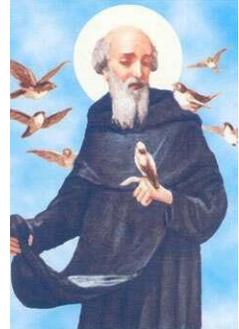


4 luglio

## BEATO UBALDO DA BORGO SAN SEPOLCRO

Memoria facoltativa

*Ubaldo nacque a Borgo San Sepolcro verso la metà del secolo XIII. Entrato nell'Ordine dei Servi e ordinato sacerdote, si distinse per santità di vita e operosità. Grande fu la sua amicizia con San Filippo; e si racconta che essendo questo già in agonia, all'arrivo di fra Ubaldo sembrò riprendere un po' di vita e spirò poi tra le sue braccia. Ubaldo morì nel convento di Monte Senario intorno al 1315; il suo culto fu confermato da Pio VII nel 1821.*



Dal Comune dei santi e beati del nostro Ordine o dei santi: religiosi.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dal trattato «Dell'amicizia spirituale» di sant' Aelredo di Rievaulx, abate  
(Lib. III, 115-118. 131-134; CCL Cont. Med. 1, pp. 344-345. 348-350)

*Chi prega Cristo per l'amico è Cristo stesso che lui ama e desidera*

Vale la pena di esaminare in che modo l'amicizia vada coltivata. Ci sono alcuni che ritengono di non essere amati perché non sono promossi a cariche di responsabilità; si ritengono persone non valorizzate, se non vengono loro affidati occupazioni e uffici. Sappiamo per esperienza che proprio da qui sono sorte discordie non piccole tra quelli che si ritenevano amici: allo sdegno tien dietro la separazione e alla separazione parole gravemente offensive. Perciò nell'attribuire dignità e incarichi, soprattutto quelli ecclesiastici, si usi grande prudenza; non devi tener conto della carica che tu gli puoi dare, ma del peso che lui può sostenere.

Certo devono essere amati anche quelli che non è possibile impegnare in particolari incarichi, e sono i più; è lodevole e bello che noi circondiamo del nostro amore coloro che solo per nostra imperdonabile negligenza e loro grave rischio potremmo coinvolgere in lavori di responsabilità. In queste cose è la ragione che bisogna seguire, non il sentimento: non dobbiamo attribuire onori e oneri a chi consideriamo più amico, ma a chi riteniamo più adatto a sostenerli.

Nessuno, dunque, si ritenga non stimato perché mai promosso a posizioni più elevate; quando il Signore Gesù preferì Pietro a Giovanni, dando a Pietro il primato, non per questo diminuì l'affetto per Giovanni. A Pietro affidò la sua Chiesa, a Giovanni la sua Madre carissima. A Pietro dette le chiavi del suo regno, a Giovanni svelò i segreti del suo cuore.

Diamo all'amico tutto l'amore di cui siamo capaci, tutto l'affetto, tutta la premura, tutta la carità; i futili onori e gli oneri lasciamoli a quelli che la ragione ci ha indicato come i più adatti. Teniamo bene a mente: per amare davvero l'amico, ci deve bastare lui solo; non c'è bisogno di accordargli queste cose di poco conto.

D'altra parte bisogna evitare che un affetto troppo tenero impedisca vantaggi maggiori. Non accada che teniamo lontano da impegni gravosi l'amico che predilegiamo, pur vedendo in lui la possibilità di ricavare frutti buoni.

Nell'amicizia equilibrata la ragione regola il sentimento, così che l'attenzione nostra è rivolta non tanto a ciò che fa piacere all'amico, quanto a quello che l'utilità di tutti esige.

Ci deve essere una tale intesa fra gli amici che, al solo vedersi, anche i loro volti assumono la stessa espressione: la tristezza di uno si riflette immediatamente sul volto dell'altro, la gioia di uno illumina il viso dell'altro. Potrai fare una scelta sicura di un amico solo quando ti sarai accertato che nulla ti vien chiesto di contrario alla vera amicizia; ti deve restar chiaro che egli reputa l'amicizia una virtù, non un interesse; che fugge l'adulazione, evita il servilismo; che sa unire la libertà alla discrezione; che è paziente nel correggere, fermo e costante nell'amore. Allora proverai quella dolcezza spirituale, di cui parla il salmista: «Quanto è bello e piacevole che i fratelli stiano insieme» (Sal 132, 1).

Se uno arriva a dimenticare se stesso per darsi tutto all'amico, qual grande aiuto troverà anche nel soffrire e preoccuparsi per lui e nel portare i pesi. Sarà facile preferire alla propria la volontà dell'amico, darsi da fare più per le sue necessità che per le proprie, rischiare di persona nelle avversità. È dolce mettere insieme le proprie esperienze, manifestarsi scambievolmente i propri gusti, esaminare insieme tutto e raggiungere su tutto l'unanimità di consensi.

Anche la preghiera scambievolmente, innalzata a Dio per l'amico, è più intensa quanto più grande è l'affetto; il timore, l'affetto o il dolore per lui si effondono talora in lacrime abbondanti. Chi prega Cristo per l'amico e vuol essere da Cristo ascoltato, in realtà non fa che amare e desiderare Cristo medesimo; e così, a poco a poco, quasi senza accorgersene, arriva a sperimentare la dolcezza di Cristo e incomincia a «gustare quanto è dolce» (Sal 33, 9) e «sentire quanto è soave» (Sal 99, 5).

Sollevandoci quindi dal puro amore con cui amiamo l'amico all'amore stesso di Cristo, assaporeremo appieno il frutto gustoso dell'amicizia spirituale. Siamo in attesa del futuro completamento di tutte le cose, quando cadrà ogni timore e preoccupazione; cesserà ogni difficoltà che ora insieme dobbiamo affrontare; sarà vinta la morte, il cui pensiero oggi ci tormenta e ci fa soffrire. Godremo allora, senza più incertezze, l'eternità del bene supremo; e l'amicizia, che oggi riusciamo a dare a pochi, si espanderà in tutti e da tutti rifluirà in Dio: «Dio» sarà veramente «tutto in tutti» (1 Cor 15, 28).

### RESPONSORIO Pro 17, 17; Gv 15, 13

R. Un amico vuol bene sempre; \* è nato per essere un fratello nella sventura.

V. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici;

R. è nato per essere un fratello nella sventura.

Oppure:

*Ha lasciato un meraviglioso ricordo della sua vita santa*

Ubaldo nacque a Borgo San Sepolcro, in Toscana, verso la metà del secolo tredicesimo. «Fin dall'infanzia – come riferisce fra Paolo Attavanti – amò la vita religiosa» (*Dialogus de origine Ordinis ad Petrum Cosmae*, in *Monumenta O.S.M.*, XI, p. 103). Coltivò dapprima gli studi filosofici e letterari; poi, entrato nell'Ordine dei Servi per la devozione che nutriva verso la Vergine, si dedicò allo studio della teologia.

Fra Ubaldo in breve tempo si rese famoso per la sua vita santa e fu stimato, come dice lo stesso fra Paolo, «splendido esempio di verginità». Mostrò una grande operosità e spirito d'iniziativa, non venendo mai a compromesso con le comodità della vita.

Quello che conosciamo circa la sua amicizia con san Filippo, aggiunge al suo ritratto una nota particolare e conferma la fama delle sue virtù. Fra Taddeo Adimari (*De origine et laudibus Ordinis Servorum*, in *Monumenta O.S.M.*, XIV, p. 40) e Nicolò Borghese (*Philippi Florentini... Vita, ibidem*, IV, p. 42-43), che riproducono ambedue un'antica «Legenda» di san Filippo, riferiscono che il santo, trovandosi a Todi in agonia e già da tre ore senza conoscenza, all'arrivo di fra Ubaldo, che

aveva appreso prodigiosamente questa notizia, d'improvviso si rianimò e abbracciò il fratello ed amico; poi, confortato dalla sua presenza, passò alla patria celeste.

Si ritiene che il beato Ubaldo abbia trascorso gli ultimi anni della sua vita religiosa a Monte Senario, dove morì santamente nel 1315, conosciuto da tutti per i miracoli da lui compiuti.

Il suo corpo fu sepolto nella chiesa di Monte Senario, come si legge nell'opera di fra Michele Poccianti (*Chronicon rerum totius sacri Ordinis Servorum beatae Mariae Virginis*, in *Monumenta O.S.M.*, XII, p. 51). Nel 1707 a fianco dell'altar maggiore, nel sepolcro dei sette santi Padri, fu scoperto un corpo di notevole statura che si ritenne essere quello del beato Ubaldo; fra Paolo Attavanti infatti attesta di lui che fu «uomo di bell'aspetto e di grande statura» (*ibidem*, p. 104). Pio settimo, nel 1821, confermò il culto che da tempo immemorabile veniva reso al beato Ubaldo. Nel 1969 il corpo del beato fu trasferito nella cappella di San Giuseppe, e qui è tuttora venerato.

**RESPONSORIO** Cf. *2 Cor* 7, 6; 1, 3-4; *Tt* 1, 4

**R.** Dio, che consola gli afflitti, \* ci ha consolati con l'arrivo di un fratello e figlio secondo la fede.

**V.** Benedetto Dio che ci consola in ogni nostra tribolazione;

**R.** ci ha consolati con l'arrivo di un fratello e figlio secondo la fede.

**ORAZIONE**

O Dio, fonte di castità e di amore santo, concedi ai tuoi servi, per le preghiere del beato Ubaldo e a sua imitazione, di glorificarti con la santità della vita e con l'unione dei cuori. Per il nostro Signore.